

La voce del Violino del Mare: fatto dai detenuti con il barcone dei migranti

Redazione Buone Notizie

Lo avevano già fatto con la Croce di Lampedusa, realizzata usando il legno dei barconi affondati nel Canale di Sicilia. Ora da quel legno esce anche una musica che in questo Natale suona come un appello, voce di un grido altissimo: e a vibrare è il Violino del Mare, lo vedete nella foto qui sopra, costruito nella liuteria-falegnameria del carcere di Opera. Sempre con il legno di uno tra i mille barconi affondati durante uno tra i mille viaggi che di solito vediamo così lontani, filtrati da uno schermo tv in un tg. Silenziosi.

L'altroieri invece, tre giorni dopo il termine della sua costruzione, quel violino ha suonato in un concerto a Milano. Insieme con la Piccola Orchestra dei Popoli "Marisa e Vittorio Baldoni", durante la serata inaugurale intitolata "Canto Prossimo e il Violino del mare" promossa dalla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti di Arnoldo Mosca Mondadori: la mente anche di questa nuova iniziativa.

Il laboratorio è un progetto della Fondazione dal 2012, anno di nascita della Fondazione stessa. Dal laboratorio escono non solo violini pregiati ma anche presepi artigianali, il primo dei quali era stato donato a papa Francesco così come a lui era stata portata la Croce di Lampedusa per essere benedetta. Loro si chiamano Vincenzo, Claudio, Andrea e Nicolae. Sono le persone che, in carcere, hanno realizzato e realizzano tutto questo. Sotto la guida del maestro artigiano Francesco Tuccio quanto alla falegnameria e del maestro liutaio Enrico Allorto per la liuteria. Che fin dalla sua nascita peraltro è stata sostenuta ed è successivamente cresciuta grazie alla ulteriore importante collaborazione di altri grandi maestri liutai di Cremona, tra cui Edgar Ross.

Già in passato dal laboratorio di Opera erano venuti fuori

pezzi d'arte diventati espressione di testimonianza civile, come il violino che Jannis Kounellis, padre dell'arte povera, aveva trasformato in capolavoro di denuncia sostituendone le corde con filo spinato. Ma quello era fatto per essere esposto e guardato, non suonato.

Il Violino del Mare, invece, è stato costruito per essere suonato eccome. Anche se non era affatto scontato che un suono ne uscisse davvero, proprio perché il legno usato non era materiale da liuteria ma semplice fasciame d'imbarcazione: effettivamente pieno di "ricordi" di grida, al suo interno, ma senza la garanzia armonica di un abete della Val di Fiemme.